

# Prospettive politiche sugli ambienti di vita

La città, la campagna, il mare sono oggetto di contesa primaria crescente tra le forze capitalistiche multinazionali e i popoli che vi abitano e vivono delle risorse locali. Le risorse naturalistico-ambientali subiscono alterazioni irreversibili di carattere potenzialmente catastrofico – cambiamento climatico, riduzione della fertilità del suolo, ecc. – mentre cresce la minaccia dello sviluppo imperialistico degli armamenti dell'area Nato, sottaciuta dalla comunicazione ufficiale.

**Anche la città pubblica e comune è una risorsa messa a rischio.**

**Nella città equiparata a merce, il debito pubblico gioca un ruolo di primo piano.** Il debito pubblico è impiegato come strumento di riduzione della solidarietà urbana per l'accaparramento della ricchezza delle città da parte del capitale finanziario. Il debito pubblico ha drogato il mercato immobiliare e prodotto milioni di metri cubi di invenduto.

**La gestione urbana ha assunto a modello la gestione aziendale.** Il "governo della città" è giocato sulla priorità della decisione, della governabilità, della competizione, della velocità, della forzature delle regole, a detrimento di programmazione e pianificazione.

**La città ha abdicato al piano.** Il progetto organico per l'ambiente di vita urbana è sostituito dalla somma di operazioni guidate dagli investitori di cui gli amministratori si fanno fedeli, ridicoli, interpreti.

**Gli amministratori diventano curatori fallimentari dei beni pubblici.** A Firenze, sindaco, assessori e dirigenti sono abituali protagonisti dei «Road Shows»: così è denominata la partecipazione alle fiere della speculazione immobiliare mondiali dove i governanti offrono ai grandi investitori importanti edifici pubblici (e privati!) e relativi servizi urbanistici, utili per concludere gli "affari".

**La svendita della città pubblica accelera l'"infrastrutturazione".** Grandi Opere Inutili e Dannose alimentano la grande corruzione,

distruggono gli ultimi spazi liberi delle aree metropolitane, annullano ogni possibile riutilizzazione di opere, di edifici e beni naturali esistenti nei paesaggi colpiti dall'intervento. Tolgono risorse alle tante "piccole" opere utili e portatrici di lavoro stabile.

**Infrastrutturazione pesante, centri commerciali, decentramento delle funzioni civili, sprawl abitativo hanno dilatato a dismisura la città.** La diffusione territoriale, basata sul trasporto privato, ha occupato estensioni immense di suoli fertili e si è divorata il tessuto commerciale cittadino e gli spazi pubblici, lasciandosi alle spalle vuoti urbani che solo il turismo sembra capace di colmare.

**L'industria turistica mondiale ha innescato nelle città d'Italia un processo di turistificazione.** Corrosione del diritto all'abitare. Cannibalizzazione della storia urbana e territoriale, cancellazione di possibile apprendimento antropologico dalle forme del passato, sistematicamente manipolato attraverso cambiamenti d'uso e ristrutturazioni *à la carte*, attraverso la produzione di desiderio e consumo ossessivo dell'immagine.

**La gestione neocapitalista della città e del territorio, genera resistenze progettanti e controffensive creative che costruiscono sapere critico e lo mettono in pratica sui terreni di lotta.**

Sul versante territoriale, resistenze e controffensive insistono:

– sulla **restituzione di fertilità ai suoli e sul blocco del consumo delle risorse ambientali**, anche con azioni per la qualità dell'aria, dell'acqua, del mare, per la qualità dello spazio dell'abitare.

– sulla difesa della città pubblica e la **difesa della terra pubblica, del diritto alla campagna e agli stili di vita alternativi al modello unico**. La difesa della terra si attua nel perseguimento di un corretto e veritiero **rapporto tra cibo e salute** (contro la *green economy*, l'impiego della chimica, l'azienda capitalistica agricola industriale).

Sul versante più direttamente urbano, resistenze e controffensive sottolineano l'urgenza:

– di **ricostruire un sistema di edilizia residenziale pubblica** opponendosi alle vendite di edifici pubblici e di Enti di diritto pubblico e proponendo soluzioni convincenti, inclusive e

desiderate dagli abitanti dei quartieri;

– di opporre alla “**rigenerazione**” (divenuta sinonimo di speculazione) il **risanamento del costruito e la sua conversione in edilizia popolare e attrezzature sociali per la trasformazione della periferia in città pubblica accogliente e accessibile;**

– del **presidio popolare nei centri antichi**, oggi ancora documento irripetibile del principio di città;

– della **requisizione dell’inventuto per soddisfare il fabbisogno abitativo e l’accoglienza dei migranti.**

Attraverso il progetto fondato su regole sapienti e modelli sperimentali, su convivialità e mutualismo, sulla leva dei beni comuni e sulle loro qualità incrementali applicabili ai beni pubblici, possiamo riempire il **vuoto immaginativo** degli sprezzanti esecutori, vettori di ideologie eterodirette. Il progetto condiviso può diventare collettivo e sprigionare una nuova forza egemonica su temi che stanno mostrando nuova conflittualità.

Dobbiamo allargare la resistenza progettante a **gruppi di azione locale** che si formano contro il soffocante ordine del pensiero unico, del mercato regolatore di ogni rapporto umano. Possiamo coinvolgere tutte le forze territoriali di alternativa e antagoniste in una grande idea e azione di trasformazione.

**\*Gruppo Urbanistica- perUnaltracittà**

*Pubblichiamo la comunicazione del Laboratorio perUnaltracittà all’assemblea di Potere al popolo! tenutasi a Napoli il 26 maggio 2018. La comunicazione rientra tra i lavori del tavolo “Ambiente e nuovo modello economico-sociale”.*